

La strategia dei corsi

# La ripartenza a misura di formazione

LUIGI DELL'OLIO

Le lezioni a distanza hanno avuto un ruolo. Ma non basta. E alla transizione digitale e alla manifattura green servono addetti Il piano di Formazienda

**S**e fare di necessità virtù è stata la frase chiave delle nostre vite dallo scoppio della pandemia di Coronavirus, oggi che comincia a intravedersi la luce in fondo al tunnel è il momento delle riflessioni. Con l'opportunità di fare tesoro degli insegnamenti appresi in quasi un anno e mezzo di limitazioni agli spostamenti, ma anche con la necessità di sforzarsi per tornare progressivamente alla normalità. Vale per le modalità di lavoro, così come per la comunicazione e per la formazione.

**IL RUOLO DEI FONDI INTERPROFESSIONALI**

A quest'ultimo proposito, dalla scuola alla formazione professionale, ai corsi individuali, vi è stato in questi mesi un fiorire di offerta veicolata online. Grazie anche alle piattaforme informatiche si è scoperto piacevolmente che molti contenuti possono essere veicolati a distanza. Con il vantaggio di ridurre i costi di spostamento e di fruire delle lezioni quando l'utente è libero da altri impegni. Non mancano, però, i limiti, dalla mancanza delle componenti di linguaggio non verbale allo scambio di opinioni e conoscenze che solo un corso in presenza può garantire. Su questo occorrerà riflettere ad esempio in merito ai fondi interprofessionali, organismi paritetici costituiti dalle associazioni datoriali e sindacali, che indirizzano risorse finanziarie alle imprese con l'obiettivo di sostenere interventi di formazione e aggiornamento continuo dei lavoratori in tutti i settori produttivi. Questi fondi sono identificati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) come gli attori che possono supportare con efficacia le aziende nella fase della ripartenza. La transizione digitale, lo sviluppo della manifattura green e gli obiettivi di inclusione sociale, solo per citare alcuni esempi, potranno essere centrati attraverso un ammodernamento del sistema produttivo che richiede necessariamente un grande investimento sul fronte della formazione delle risorse umane e della costruzione delle nuove competenze. Una prospettiva che per questa estate contempla una grande novità: il ripristino integrale della didattica in presenza dopo i lunghi mesi della formazione a distanza (Fad).

**IL BILANCIO E LE PROSPETTIVE**

«La formazione a distanza ha svolto un ruolo primario e certamente utile durante il blocco delle attività in aula» riflette Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda al quale aderiscono 110mila imprese per 750mila lavoratori. «Ha consentito alle aziende di continuare a qualificare le risorse umane in un periodo nel quale la richiesta del mercato era attenuata. È stato un lavoro preventivo molto importante. Contestualmente il nostro supporto finanziario ha consentito di dare seguito alla prosecuzione del-



1

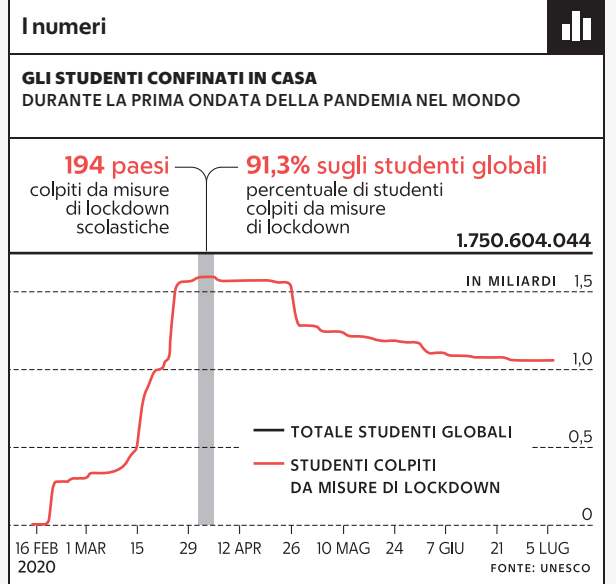
1 Dopo la didattica a distanza possibile ripristinare la formazione in presenza

le attività formative istruendo il personale in merito ai temi strategici della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica».

Fin qui il bilancio di quanto fatto durante l'emergenza sanitaria, ma ora che l'economia sta ripartendo e che le condizioni sanitarie stanno migliorando grazie alla campagna vaccinale e del clima più favorevole è possibile ripristinare la formazione in presenza.

«Si tratta della modalità più idonea per realizzare i percorsi di rin-

novamento che le imprese stanno richiedendo con forza e che si traducono molto spesso in un addestramento pratico che ha nell'aula o nel luogo di lavoro i migliori scenari di attuazione: «I mercati sono cambiati durante la pandemia e impongono livelli di efficientamento e di competitività superiori alle imprese con la conseguenza che anche le Pmi e non solo le realtà più strutturate hanno la necessità di ammodernare i modelli organizzativi insieme a tutte le prassi interne



Rossella Spada direttore Formazienda

di creazione del valore». Il fondo Formazienda, con sede a Crema, è stato istituito nel 2008 dal sindacato datoriale Sistema Impresa e dal sindacato dei lavoratori Confasal. Nel 2020 ha finanziato i progetti formativi per 30 milioni di euro e formato dalla sua nascita 500 mila persone. Il ritorno alla didattica in presenza prevista per le attività formative spinge il direttore Spada ad avanzare una proposta: «I fondi interprofessionali potrebbero acquisire un ruolo di gestione diretta delle risorse del Pnrr in materia di formazione, oltre a erogare un'azione più incisiva in merito alla certificazione delle competenze». D'altronde, ricorda, i fondi sono già stati investiti «di una forte capacità di iniziativa in riferimento al Fondo Nuove Competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

## Emergenza sanitaria, ora è corsa alle nuove professioni

MILANO

Lo scoppio della pandemia ha creato un disperato bisogno di figure specializzate La società Arbra e l'intervento nelle Rsa

**L**o scoppio della pandemia ha creato un disperato bisogno di professionalità in campo sanitario, a maggior ragione dopo che negli ultimi anni l'approccio era stato orientato a tagliare i costi del personale con il duplice obiettivo di contenere le spese a carico dello Stato e spostare – laddove possibile – le cure presso il domicilio dei pazienti, grazie anche alla crescente disponibilità di dotazioni tecnologiche per il monitoraggio e le cure a distanza.

Così, da Nord a Sud è scattata la corsa a organizzare corsi di formazione per le persone chiamate a gestire l'emergenza. Un lavoro non semplice considerando le restrizioni agli spostamenti e i divieti di assembramento scattati proprio alla luce della rapida diffusione del virus.



1

1 Arbra ha formato in aule virtuali circa 2 mila operatori delle Rsa

Su questo terreno si è mossa Arbra Formazione, società di Cremona che – grazie al finanziamento di Formazienda – ha formato in aule virtuali circa 2 mila operatori delle Rsa lombarde e 1.300 operatori dell'Asst di Bergamo Ovest. Il tutto attraverso un progetto di Fad (formazione a distanza) asincrona, vale a dire senza vincoli di orario, in quanto può essere predisposto dal docente e visionato dagli studenti in qualsiasi momento.

L'iniziativa ha ottenuto il premio "L'impresa oltre l'impresa", organizzato dalla Regione Lombar-

dia per valorizzare l'impegno delle imprese regionali nella lotta contro l'emergenza attraverso iniziative innovative a favore dei propri dipendenti, dei clienti, dei fornitori e del territorio di riferimento. Un riconoscimento finalizzato ad attivare un meccanismo virtuoso di promozione delle buone pratiche riproducibili.

Oltre a mettere in piedi in tempi record i programmi formativi, Arbra ha donato 50 tablet alle Rsa coinvolte consentendo anche ai dipendenti sprovvisti di usufruire del servizio, in modo da poter svolgere in maniera più proficua la propria attività. I dispositivi sono serviti in un momento successivo ai degenti, che in questo modo hanno potuto comunicare a distanza con i propri familiari, alleviando così almeno in parte le preoccupazioni in merito alla vicenda sanitaria.

Germana Scaglioni, fondatrice di Arbra, ricorda che l'organizzazione del corso è stata possibile anche grazie al contributo del Fondo Formazienda «che ha mostrato grande sensibilità verso il settore dell'assistenza, mettendo in atto un meccanismo di premialità finalizzato a valorizzare gli enti che hanno pianificato azioni formative rivolte agli ambiti più in difficoltà a causa dell'emergenza». - I.d.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA